




LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDO EQUESTRISS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

UN CAVALIERE DI GRAN CROCE DEI NOSTRI TEMPI: SANTO!

L'elevazione agli altari del Beato Bartolo Longo ha avuto luogo il 19 ottobre 2025 in piazza San Pietro. Leone XIV ha presieduto la celebrazione solenne in cui altri Beati sono stati proclamati Santi. Il senso di una canonizzazione è nel fatto che la Chiesa è chiamata alla Santità nei suoi figli ed essi, avendo al centro della propria vita il Mistero di Gesù, con la sua passione, morte e resurrezione, modellano la propria esistenza e diventano fonte di ispirazione per tanti altri uomini e donne.

Bartolo Longo arriva alla santità dopo un lungo periodo di sbandamento spirituale; poi il ritorno a Dio percorrendo la via della carità, dell'amore a Maria e della preghiera del Rosario in cui coinvolge amici e conoscenti. Come Giovanni sotto la croce, Bartolo Longo dà a Maria una «casa»: il santuario di Pompei, in una terra desolata, povera e malfamata.

Ecco la strada che egli percorre giorno dopo giorno fino al momento in cui, anche dopo incomprensioni e ingiuste maldicenze, diviene



San Bartolo Longo ha messo in pratica il Vangelo, prendendosi cura dei bambini poveri di Pompei, come un vero Cavaliere di Cristo. La sua appartenenza all'Ordine lo rende un modello per tutti i membri di questa istituzione pontificia, dove ogni azione è volta a guidare i Cavalieri e le Dame lungo il cammino della santità.

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«LA CHIESA OGGI TORNA AD AFFIDARVI
IL COMPITO DI ESSERE CUSTODI
DEL SEPOLCRO DI CRISTO» **III**

IL GIUBILEO DI OLTRE 3600 CAVALIERI
E DAME PROVENIENTI DA TUTTO
IL MONDO **VI**

Gli atti del Gran Maestro

LA VISITA D'AUTUNNO DELLA COMMISSIONE
TERRA SANTA IN GIORDANIA **XI**

I MIEI GIORNI SONO NELLE TUE MANI **XIII**
Il nuovo libro del Cardinale Filoni nelle librerie

ANNA MARIA MUNZI IACOBONI DIVENTA
MEMBRO DEL GRAN MAGISTERO **XIV**

L'Ordine e la Terra Santa

LA MISSIONE DELL'ORDINE IN TERRA SANTA **XV**

IL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA
DEL GRAN MAESTRO IN OCCASIONE
DELL'ASSUNTA **XVIII**

L'HOLY CHILD PROGRAM HA ACQUISTATO
LA PROPRIETÀ **XXI**

I DIECI ANNI DELL'ACCORDO GLOBALE TRA LO
STATO DI PALESTINA E LA SANTA SEDE **XXII**

La vita delle Luogotenenze

SUD AFRICA: DA DELEGAZIONE
MAGISTRALE A LUOGOTENENZA **XXIII**

ALCUNE RECENTI INVESTITURE CON LA
PRESENZA DELLE AUTORITÀ DELL'ORDINE **XXIV**

Cultura e Storia

SAN FRANCESCO IN TERRA SANTA **XXVI**



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Questo onore concluderà la sua vita e, nell'abito cavalleresco, verrà rivestito e sepolto. Bartolo Longo non era un cavaliere per acquisizione dinastica, né per acquisizione di titolo; lo divenne perché conservò indelebile memoria della Redenzione, ciò che ogni Cavaliere e Dama del Santo Sepolcro non dovrebbe mai dimenticare, mentre così spesso si è presi da considerazioni troppo umane e superficiali.

Nel 1925, ricorrendo il 50° anniversario dell'arrivo a Pompei del quadro della Madonna del Rosario, Pio XI, Gran Maestro dell'Ordine, decise di conferirgli l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce che gli fu consegnata il 30 maggio dal Cardinale Augusto Silj. Il Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato, nel consegnare al Cardinale Silj le insegne cavalleresche e il Breve dichiarava: «So certo che questa così alta distinzione, la quale è il riconoscimento dei grandi meriti acquistatisi dall'insigne uomo, varrà altresì a confortarlo a proseguire nell'indefessa e giovanile lena che lo distingue nel suo apostola-

to religioso e umanitario».

Durante la solenne cerimonia, ringraziando il Cardinale Silj, Bartolo Longo dichiarò di essere povero: di sua proprietà aveva solo le insegne cavalleresche ricevute dalla benevolenza del Pontefice che lasciava in eredità alle orfanelle, ai figli e alle figlie dei carcerati (cfr. *Dicasterium De Causis Sanctorum – Pompeiana – Canonizationis Beati Bartolomeai Longo – Viri Laici – Positio Super Canonizatione*, Romae 2024, pp.787-788).

Noi – Cavalieri e Dame – non possiamo oggi non rallegrarci. Tanti di voi hanno partecipato alla celebrazione in Piazza San Pietro e tutti gioiamo nella grazia concessaci di avere un confratello laico riconosciuto Santo.

Che la sua intercessione ci accompagni quotidianamente, ispiri i nostri passi e possa gettare semi di riconciliazione e carità in questo momento così drammatico per la Terra Santa che, come devoto cristiano e Cavaliere del Santo Sepolcro, Bartolo Longo profondamente amava.

Fernando Cardinale Filoni



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«LA CHIESA OGGI TORNA AD AFFIDARVI IL COMPITO DI ESSERE CUSTODI DEL SEPOLCRO DI CRISTO»

Il discorso del Santo Padre agli oltre 3600 partecipanti del Pellegrinaggio giubilare dell'Ordine (Aula Paolo VI, il 23 ottobre 2025)

Eminenze, Eccellenze, carissimi fratelli e sorelle, è bello, in quest'Anno giubilare, incontrare tutti voi, Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Siete venuti a Roma da varie parti del mondo, e questo ci ricorda che la pratica del pellegrinaggio è all'origine della vostra storia. Siete nati, infatti, per custodire il Santo Sepolcro, per prendervi cura dei pellegrini e

per sostenere la Chiesa di Gerusalemme. Ancora oggi lo fate, con l'umiltà, la dedizione e lo spirito di sacrificio che caratterizzano gli Ordini cavallereschi, in particolare con «una costante testimonianza di fede e di solidarietà verso i cristiani residenti nei Luoghi Santi» (S. Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al Giubileo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, 2 marzo 2000).

Il Santo Padre Leone XIV ha accolto calorosamente gli oltre 3.600 Cavalieri e Dame giunti a Roma per il pellegrinaggio giubilare. Il suo meraviglioso discorso ricco di parole di incoraggiamento segna una pietra miliare nella storia dell'Ordine.





I pellegrini dell'Ordine si sono riuniti nell'Aula Paolo VI il 23 ottobre per l'udienza papale, durante la quale hanno ricevuto dal Papa un riconoscimento della loro vocazione e un sostegno alla loro azione al servizio della Chiesa Madre che è in Terra Santa.

Penso, in proposito, all'aiuto notevole che date, senza far chiasso e senza pubblicità, alle comunità della Terra santa, sostenendo il Patriarcato Latino di Gerusalemme nelle sue varie attività: il Seminario, le scuole, le opere caritative e di assistenza, i progetti umanitari e formativi, l'Università, l'aiuto alle Chiese, con interventi particolari in momenti di maggiore crisi, come è avvenuto durante il Covid e nei giorni tragici della guerra.

In tutto questo voi mostrate che custodire il Sepolcro di Cristo non vuol dire semplicemente preservare un patrimonio storico-archeologico o artistico, pur importante, ma sostenere una Chiesa fatta di pietre vive (cfr *1Pt 2,4-5*), che attorno ad esso è nata e ancora oggi vive, come segno autentico di speranza pasquale.

Per questo motivo, nel *Giubileo della speranza*, vorrei guardare con voi, per un momento, proprio ad essa, sottolineandone tre dimensioni.

La prima è quella dell'*attesa fiduciosa* (cfr Francesco, Bolla *Spes non confundit*, 4). Sostare presso il Sepolcro del Signore vuol dire infatti rinnovare la propria fede nel Dio che mantiene le sue promesse, la cui potenza nessuna forza umana può sconfiggere. In un mondo in cui la prepotenza e la violenza

sembrano prevalere sulla carità, voi siete chiamati a testimoniare che la vita vince la morte, che l'amore vince l'odio, che il perdono vince sulla vendetta, e che la misericordia e la grazia vincono sul peccato. Il vostro "presidio" presso i Luoghi santi sia prima di tutto un "presidio di fede" che aiuti gli uomini e le donne del nostro tempo a sostare col cuore presso la tomba di Cristo, dove il dolore trova risposta nella fiducia e dove, per chi sa ascoltare, continua a risuonare l'annuncio: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto [...] come aveva detto» (*Mt 28,6*). E ciò potrete fare nutrendo il cuore con un'intensa vita sacramentale, con l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, con la preghiera personale e liturgica, con la formazione spirituale, tanto curata nell'Ordine.

La seconda dimensione della speranza su cui vorrei soffermarmi possiamo vederla incarnata nell'icona delle donne che si avviano verso il Sepolcro per ungerne il corpo di Gesù (cfr *Mc 16,1-2*). È il volto del *servizio*, per cui nemmeno la morte del Maestro impedisce a Maria di Màgdala, a Maria madre di Giacomo e a Salome di prendersi cura di Lui. Vi ho già espresso la mia gratitudine per il tanto bene che fate, sulla scia dell'antica tradi-



zione di assistenza che vi caratterizza. In quante occasioni, grazie al vostro operato, si riapre uno spiraglio di luce per persone, famiglie, comunità intere, che rischiano di essere travolte da drammi terribili, ad ogni livello, in particolare nei luoghi in cui Gesù è vissuto. La vostra carità li sostiene, cogliendo nei loro bisogni quei «segni dei tempi» che Papa Francesco ci ha invitato a fare nostri per trasformarli in «segni di speranza» (cfr *Spes non confundit*, 8).

Ma c'è una terza dimensione della speranza a cui voglio riferirmi: quella che ci porta a *guardare alla meta*. L'immagine che possiamo richiamare è quella di Pietro e Giovanni che corrono verso il Sepolcro (cfr *Gv* 20,4-10). Il mattino di Pasqua, sentite le donne, subito partono, in fretta, in una corsa che li porterà, presso la tomba vuota, a rinnovare la loro fede in Cristo nella luce della Risurrezione. San Paolo usa la stessa immagine, quando parla della sua vita come di una gara allo stadio, non priva di una meta, ma rivolta all'incontro con il Signore (cfr *1Cor* 9,24-

27). È ciò che esprime il gesto del pellegrinaggio, come simbolo della ricerca del senso ultimo della vita (cfr *Spes non confundit*, 5). Anche voi lo avete compiuto, e io vi invito a vivere il vostro essere qui non come un punto di arrivo, ma come una tappa da cui ripartire per rimettervi in marcia verso l'unica meta vera e definitiva: quella della piena ed eterna comunione con Dio in Paradiso. Fate anche una testimonianza per i fratelli e le sorelle che incontrerete: un invito a vivere le cose di questo mondo con la libertà e la gioia di chi sa di essere in cammino verso l'orizzonte infinito dell'eternità.

Carissimi, la Chiesa oggi torna ad affidarvi il compito di essere custodi del Sepolcro di Cristo. Siatelo così, nella *fiducia dell'attesa*, nello *zelo della carità*, nello *slancio gioioso della speranza*. Come diceva S. Agostino ai cristiani del suo tempo: «Avanza, avanza nel bene [...]. Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti!» (*Sermo* 256,3). Vi benedico di cuore, e prego per tutti voi.

Grazie.

San Bartolo Longo, prega per noi!

È stato durante la Giornata Missionaria Mondiale, il 19 ottobre 2025, che Papa Leone XIV ha canonizzato Bartolo Longo, Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro e apostolo della preghiera del Rosario. «Quando sentiamo l'appello di chi è in difficoltà, siamo testimoni dell'amore del Padre, come Cristo lo è stato verso tutti?», ha domandato Leone XIV al termine della sua omelia, sottolineando il cuore ardente di devozione di Bartolo Longo, che ha definito benefattore dell'umanità. Numerosi membri dell'Ordine erano presenti alla celebrazione in Piazza San Pietro, guidati dalle loro autorità. Il Gran Maestro ha concelebrato la Messa con il Santo Padre. Rendiamo grazie a Dio per questa canonizzazione e invociamo il nuovo Santo affinché i Cavalieri e le Dame dell'Ordine siano sempre più missionari del Vangelo di Cristo nei loro luoghi di vita, alla luce del loro impegno a favore della Chiesa Madre di Gerusalemme. Nostra Signora del Rosario e San Bartolo Longo, pregate per noi!



Il Gran Maestro ha affidato a Mons. Tommaso Caputo, Assessore dell'Ordine e Prelato di Pompei, la missione di scrivere un opuscolo sul Cavaliere Bartolo Longo, destinato ai membri dell'Ordine. Vi informeremo prossimamente sulla sua pubblicazione, prevista per il momento in italiano.



IL GIUBILEO DI OLTRE 3600 CAVALIERI E DAME PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO

Tre giorni a Roma sulle orme degli apostoli Pietro e Paolo

Dal 21 al 23 ottobre 2025, il pellegrinaggio giubilare internazionale dell'Ordine del Santo Sepolcro ha riunito oltre 3600 Cavalieri e Dame provenienti da tutti i continenti. Il Governatore Generale, i quattro Vice Governatori Generali (Europa, Asia-Pacifico, Nord America e America Latina), insieme a numerosi Luogotenenti e Delegati Magistrali, hanno guidato i pellegrini dell'Ordine durante questi tre giorni. A nome di tutti loro, il Gran Maestro ha offerto al Santo Padre un'icona di Nostra Signora di Palestina realizzata appositamente per lui in Terra Santa.

«Siete venuti a Roma da varie parti del mondo, e questo ci ricorda che la pratica del pellegrinaggio è all'origine della vostra storia. Siete nati, infatti, per custodire il Santo Sepolcro, per prendervi cura dei pellegrini e per sostenere la Chiesa di Gerusalemme», ha detto Papa Leone XIV agli oltre 3600 Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro giunti in pellegrinaggio giubilare a Roma.

Il Santo Padre li ha ricevuti il 23 ottobre scorso nell'Aula Paolo VI, durante il terzo giorno del loro pellegrinaggio, poco prima della celebrazione della messa nella Basilica di San Pietro, che li ha riuniti accanto al loro



A nome dell'Ordine, il Gran Maestro ha offerto al Santo Padre l'icona di Nostra Signora della Palestina realizzata appositamente per lui in Terra Santa da una suora che vive nella comunità di Beit Jamal.

Gran Maestro, il Cardinale Fernando Filoni. Il Santo Padre li ha ringraziati in particolare per l'aiuto notevole che forniscono alle comunità della Terra Santa, «senza far chiasso e senza pubblicità», «sostenendo il Patriarcato Latino di Gerusalemme nelle sue varie attività: il Seminario, le scuole, le opere caritative e di assistenza, i progetti umanitari e formativi, l'Università, l'aiuto alle Chiese, con interventi particolari in momenti di maggiore crisi, come è avvenuto durante il Covid e nei giorni tragici della guerra».

A nome dei 30.000 membri di questa istituzione pontificia, uomini e donne per lo più laici, distribuiti in più di 40 Paesi, rappresentati dai pellegrini provenienti da tutti i conti-



nenti, il Cardinale Filoni ha offerto al Papa un'icona della patrona dell'Ordine, Nostra Signora di Palestina (festeggiata ogni anno il 25 ottobre), realizzata appositamente per lui in Terra Santa da una religiosa della Congregazione delle suore di Betlemme.

«Sappiamo che la Vergine Maria ha avuto un figlio, morto e risorto per noi, ma ha avuto anche una bambina, che tiene in braccio in questa icona», ha commentato il Gran Maestro mostrando l'icona mariana al Papa. «Questa bambina, rappresentata dalla Città Santa di Gerusalemme, è la Chiesa universale che tutti noi formiamo insieme», ha aggiunto in sostanza il Cardinale Filoni, suscitando un bel sorriso sul volto del successore di Pietro, le cui parole di incoraggiamento appena pronunciate hanno toccato il cuore di tutti i Cavalieri e le Dame.

«La Chiesa oggi torna ad affidarvi il compito di essere custodi del Sepolcro di Cristo. Siatelo così, nella *fiducia dell'attesa*, nello *zelo della carità*, nello *slancio gioioso della speranza*», ha detto loro prima di benedirli, in un'atmosfera gioiosa di fratellanza e fiducia rinnovata.

È proprio questa dinamica di servizio disinteressato evocata dal Santo Padre che i Cavalieri e le Dame hanno cercato di coltivare durante il loro pellegrinaggio: si sono rigenerati spiritualmente nelle quattro basiliche papali, ricevendo l'indulgenza plenaria varcando la Porta Santa - per sé stessi o per i defunti - e confessandosi ai sacerdoti presenti.

SAN PAOLO FUORI LE MURA

Dopo essere stati accolti martedì 21 ottobre nei loro alloggi a Roma dai membri dello staff del Gran Magistero, i partecipanti al pellegrinaggio giubilare hanno preso parte, nello stesso pomeriggio, alla messa di apertura del pellegrinaggio nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, presieduta dal Gran Maestro.

Attraversata la Porta Santa, hanno meditato sul senso del loro impegno in questa basi-



Il primo giorno del pellegrinaggio, il 21 ottobre, dopo aver varcato la Porta Santa, i membri dell'Ordine hanno partecipato alla messa nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, presieduta dal Cardinale Fernando Filoni.



lica dove sono venerate le reliquie delle catene di San Paolo, che aveva a cuore la missione tra i popoli e il sostegno alla Chiesa di Gerusalemme. Durante la celebrazione, ascoltando la predica del Cardinale Fernando Filoni, ciascuno ha potuto riattualizzare il proprio incontro personale con il Signore, per continuare a servire come apostolo di pace, riconciliazione e compassione.

Desiderosi anch'essi, insieme a tutti i pellegrini del Giubileo del 2025, di «diventare pellegrini di speranza» (1 Tm 1, 1), radicati nella carità di Cristo, i membri dell'Ordine si sono nuovamente mobilitati per «andare a predicare e rendere testimonianza» (Mc 16, 14-18).

SAN GIOVANNI IN LATERANO

Il giorno seguente, mercoledì 22 ottobre, i pellegrini dell'Ordine hanno varcato la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano che, secondo la tradizione, custodisce l'altare in legno dell'apostolo Pietro. Dopo la sua professione di fede e l'affermazione da parte di Cristo del primato petrino (Mt 16, 13-19), il principe degli apostoli ha offerto la sua vita per la Chiesa che - ha ricordato il Cardinale Filoni nella sua omelia -

è «una comunione di persone unite dalla fede in Gesù e nella sua rivelazione, lo spazio in cui il mistero trascendente di Dio incontra ciascuno di noi e incontra il nostro mondo».

In questo spirito, il Gran Maestro ha esortato i pellegrini a lasciare che Dio rigenerasse in loro la fede, la speranza e la carità, secondo le modalità indicate dallo Statuto dell'Ordine: rinuncia personale, generosità ver-



Il 22 ottobre, l'Assessore dell'Ordine, Mons. Tommaso Caputo, ha celebrato una messa per i Cavalieri e le Dame nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Visto il gran numero di pellegrini, sono state organizzate due messe in questo luogo santo, la seconda delle quali è stata presieduta dal Gran Maestro.

so le loro Chiese locali e quella di Terra Santa, in uno slancio di partecipazione alla sollecitudine del Papa per il mantenimento della presenza cristiana nei luoghi in cui Cristo ha vissuto e ha dato la sua vita.

Nell'ammirare i mosaici dell'abside che rappresentano il mistero della nuova Gerusalemme, i pellegrini hanno meditato sull'insegnamento del Gran Maestro secondo cui la vocazione dei membri dell'Ordine è la costruzione di un edificio spirituale (1Pt 2, 4-5.9-10), attraverso il dialogo e la riconciliazione di tutti i popoli della Terra Santa (2Cor 5, 19).

SANTA MARIA MAGGIORE

Nel pomeriggio del 22 ottobre, il pellegrinaggio giubilare dell'Ordine del Santo Sepolcro è proseguito con il passaggio attraverso la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore. Costruita nel IV secolo secondo la volontà della Vergine Maria espressa a Papa Liberio, fu consacrata al culto da Sisto III dopo il riconoscimento della maternità divina di Maria da parte del Concilio di



Nella Basilica di Santa Maria Maggiore i pellegrini dell'Ordine, attraversando in processione la Porta Santa nel pomeriggio del 22 ottobre, hanno recitato il Rosario guidati dal Gran Maestro.

Efeso nel 431, indicando che il mistero dell'incarnazione ci apre alla salvezza.

La reliquia della culla è conservata, secondo la tradizione, in questa basilica che la rende «la Betlemme dell'Occidente». Le Dame e i Cavalieri hanno ricordato che fin dal grembo materno (Sal 22) sono figli ed eredi, grazie allo Spirito che li ispira a chiamare Dio «Abba, Padre» (Gal 4, 4-7), seguendo Cristo e in lui.

Forti di questa esperienza soprannaturale, si sono uniti in preghiera al «fiat» della Madre di Dio davanti ai mosaici dell'Annunciazione, della Presentazione al Tempio e dell'Adorazione dei Magi. In processione, dietro al Gran Maestro e al Governatore Generale, i pellegrini hanno recitato il rosario in silenzio, raccogliendosi per alcuni istanti davanti all'icona *Salus Populi Romani* attribuita a San Luca, tanto cara al cuore di Papa Francesco, le cui spoglie mortali riposano in questa basilica.



Dopo l'ingresso in processione nella Basilica di San Pietro dei Cavalieri e delle Dame al seguito della Croce Giubilare portata dal Cardinale Filoni, il pellegrinaggio dell'Ordine è culminato con una messa celebrata dal Gran Maestro all'Altare della Confessione.



SAN PIETRO

Il 23 ottobre, gli oltre 3600 Cavalieri e Dame, dopo aver partecipato all'udienza pontificia concessa loro da Leone XIV, si sono recati in processione dall'Aula Paolo VI alla Porta Santa della Basilica di San Pietro, prima di partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal Gran Maestro. «*Ubi Petrus, ibi Ecclesia*», «Dove è Pietro, lì è la Chiesa»: con questa frase di Sant'Ambrogio, il Cardinale Filoni ha ribadito ancora una volta l'attiva partecipazione dei membri dell'Ordine alla sollecitudine del Papa per il sostegno della Chiesa in Terra Santa.

Prima della foto di gruppo, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale e grande organizzatore di questo evento storico, si è rivolto pubblicamente a tutti i partecipanti, confratelli e amici dell'Ordine: «Vi ringrazio per la devozione con cui avete partecipato alle diverse tappe nelle quattro basiliche romane e anche per la pazienza con cui avete affrontato alcuni inconvenienti. Organizzare la partecipazione di circa 3700 pellegrini provenienti da tutto il

mondo non è stato facile, ma spero che conserverete un buon ricordo di questi giorni romani, che ci hanno rafforzato nella nostra fede e nel nostro amore per la Terra Santa».

Guardando la maestosa statua di Sant'Elena, che promosse la costruzione della Basilica del Santo Sepolcro, i pellegrini l'hanno invocata interiormente affinché interceda attraverso la Vergine Maria, perché situazioni apparentemente insormontabili in Terra Santa trovino vie di soluzione felice. Dopo questi tre giorni per rinascere in Dio, si sono salutati con entusiasmo, scambiandosi i recapiti, promettendosi di pregare gli uni per gli altri e di rimanere in contatto per sostenere sempre più la Chiesa Madre di Gerusalemme.

Tra i pellegrini, Julio Menchù, Cavaliere del Guatemala, ha testimoniato davanti alle telecamere alla fine del pellegrinaggio: «Il nostro modello è San Bartolomeo Longo, che il Papa ha canonizzato il 19 ottobre. Cavaliere del Santo Sepolcro, ha portato frutti in abbondanza intorno a sé grazie al suo amore per Maria. Questo è il nostro impegno!».

François Vayne



Gli atti del Gran Magistero

LA VISITA D'AUTUNNO DELLA COMMISSIONE TERRA SANTA IN GIORDANIA

Nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre 2025, la Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero si è recata in Terra Santa per la sua visita periodica che, questa volta – vista la tragica situazione in Israele e Palestina – si è limitata alla Giordania.

All'inizio di questo viaggio il presidente della Commissione Bartholomew McGettrick, accompagnato dagli altri membri Tim Milner e Detlef Brümmer, ha potuto ascoltare aggiornamenti incoraggianti sulle attività in Giordania e sull'aumento dei fedeli nelle parrocchie, durante gli incontri della giornata, primo fra i quali quello con l'Amministratore Delegato del Patriarcato Latino, Sami El-Yousef, e il suo team. Di qui poi, un colloquio con Padre Firas Nasrawin, direttore delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme in Giordania, l'incontro con il vescovo ausiliare Mons. Iyad Twal, ordinato nel 2024 e ora Vicario Patriarcale per la Giordania, Padre Firas Aridah, cappellano scout e Padre Bashir Bader, direttore del Centro per la Famiglia.

Il giorno successivo la Commissione per la Terra Santa si è recata nella scuola di Naour, dove sono in corso importanti lavori di ristrutturazione che comprendono un ampliamento per consentire l'aggiunta di classi. La scuola infatti era sovraffollata e ospitava fino a 40 studenti per classe. L'ampliamento e la ristrutturazione aumenteranno la capacità della scuola per soddisfare le esigenze della crescente comunità cristiana. Più tardi, i tre membri della Commissione sono stati accolti nella parrocchia e scuola di Jubeiha, vicino alla capitale Amman. Questa cittadina sta particolarmente a cuore ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro che, nel corso degli anni, hanno contribuito largamente alla costruzione della nuova chiesa in questa zona che assisteva alla costante cre-



I membri della Commissione Terra Santa in visita alla sede della Caritas in Giordania.





L'istruzione cattolica in Giordania è sostenuta principalmente dall'Ordine, come in tutto il territorio del Patriarcato Latino.

di immigrazione. La loro situazione è molto difficile e il Patriarcato Latino offre loro sostegno.

Infine, alla vigilia della sua partenza, la Commissione ha fatto visita all'Our Lady of Peace Center, istituzione del Patriarcato Latino di Gerusalemme che fornisce servizi educati-

scita del numero di fedeli e le cui strutture non potevano più rispondere a tutte le necessità. Il 12 maggio 2022 la nuova chiesa di San Paolo a Jubeiha venne felicemente consacrata dallo stesso Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, durante la sua visita in Terra Santa. Così, la Commissione Terra Santa ha potuto toccare con mano come la parrocchia stia rapidamente crescendo e come anche più spazio nella scuola - che conta circa 800 studenti, la grande maggioranza cristiani - sia necessario.

Nella giornata del 1° ottobre la Commissione per la Terra Santa ha visitato l'Università Americana di Madaba con il suo bellissimo campus dotato di laboratori all'avanguardia. Quest'anno accademico, ai 1900 studenti già iscritti se ne aggiungono di nuovi. La visita nella zona è proseguita con la parrocchia e la scuola di Madaba, che servono una popolazione cristiana in crescita (più di 800 persone partecipano alla messa domenicale e circa 600 studenti frequentano la scuola, di cui oltre 400 sono cristiani). I membri della Commissione hanno poi incontrato anche alcuni rifugiati iracheni che vivono ancora in Giordania. La maggior parte di loro attende da 5-10 anni una decisione sul proprio visto

vi e terapeutici ai bambini con disabilità e alle loro famiglie. Il Centro, che l'Ordine è orgoglioso di aver fortemente sostenuto nel corso degli anni, è riconosciuto a livello internazionale per la qualità delle sue cure, tutte fornite gratuitamente.

La mattina del 4 ottobre, prima di ripartire per i loro paesi, i membri della Commissione per la Terra Santa hanno concluso la loro visita autunnale incontrando il personale dell'amministrazione del Patriarcato latino a Gerusalemme. Oltre alle tante persone e comunità incontrate, i dati acquisiti parlano di necessità sempre più importanti nell'attuale contesto della Terra Santa. Il numero delle richieste di aiuto umanitario è cresciuto del 400% negli ultimi due anni: ad agosto si contavano 270 richieste. L'inflazione e i tassi di cambio, che hanno reso tutto più caro, hanno anche ridotto il potere d'acquisto della popolazione. In queste condizioni difficili, programmi come quello di creazione dei posti di lavoro continuano ad avere un grande ruolo. Nell'ultimo semestre 84 giovani hanno completato la loro formazione professionale che ha permesso al 76% di loro di ottenere un posto di lavoro, nonostante la dura situazione economica.



I MIEI GIORNI SONO NELLE TUE MANI

Il nuovo libro del Cardinale Filoni nelle librerie

Dopo il libro sulla spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento*, il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, ha ricevuto varie sollecitazioni da Cavalieri e Dame desiderosi di avere un sostegno per continuare a camminare nella propria vita di fede.

Da queste richieste nasce *I miei giorni sono nelle tue mani*, un piccolo volume di meditazioni, edito dalla San Paolo, per ora disponibile in italiano.

La vita spirituale non è mai statica: è fatta di passi avanti e soste, di deviazioni, di ripensamenti. È una ricerca continua, che a volte trova svolte decisive negli incontri capaci di farci cambiare direzione.

E, proprio a partire dalle vite di uomini e donne che hanno incrociato Cristo e hanno lasciato che quell'incontro trasformasse la loro esistenza, questo libro attraversa la storia della fede: partendo da figure lontane come Abramo e Mosè,

entra nella casa di Maria e Giuseppe, segue la strada dei Magi, ascolta la voce di Giovanni Battista e il pianto di Maria di Magdala, fino a Pietro e Paolo. Poi il percorso si apre ancora, passando per Elena, madre di Costantino, Agostino, Tommaso, Francesco d'Assisi, per arrivare ai santi dei nostri giorni, testimoni che si sono fatti parole di carne e che hanno reso visibili i doni di Cristo nella loro vita concreta.

Il Cardinale Filoni offre pagine che somigliano a tratti di colore su una tela: chi legge può ricomporli e farne il proprio quadro. Al centro, ma in filigrana, c'è sempre Gesù. Ma poiché la sequela non si esaurisce, il libro resta aperto aspettando che ognuno di noi scriva nelle pagine che restano la propria storia con Dio.

Sulla strada, di Gesù noi vediamo le impronte e, su quelle, possiamo poggiare i nostri piedi, decidendo anche noi, come il Salmista, di dire «*i miei giorni sono nelle tue mani*» (Sal 31[30],16).



ANNA MARIA MUNZI IACOBONI DIVENTA MEMBRO DEL GRAN MAGISTERO

Nel quadro degli avvicendamenti previsti nelle alte cariche dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il Cardinale Gran Maestro, ha nominato, ai sensi dell'articolo 8§2 dello Statuto, Membro del Gran Magistero la Dama di Gran Croce Anna Maria Munzi Iacoboni, con decorrenza 13 dicembre 2025, conferendole altresì il titolo di Luogotenente d'Onore per l'Italia Centrale.

Contestualmente, il Cardinale Gran Maestro ha nominato, con pari decorrenza, ai sensi dell'articolo 26§1 dello Statuto, il Cavaliere di Gran Croce Stefano Petrillo nuovo Luogotenente per l'Italia Centrale. Il passaggio di consegne avverrà in occasione della cerimonia di Investitura della Sezione Roma prevista a San Giovanni in Laterano il 13 Dicembre prossimo.

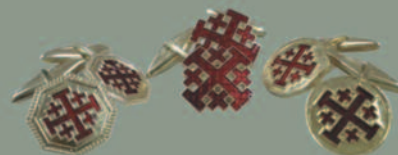
Affidiamo le loro nuove missioni all'intercessione di Nostra Signora di Palestina, Patrona dell'Ordine.



GUGGIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro
Ordini Equestri Pontifici
Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia
Tel/Fax: (+39) 06 68307839 gianluca.guccione@gmail.com

L'Ordine e la Terra Santa

LA MISSIONE DELL'ORDINE IN TERRA SANTA

«**U**n momento così duro non l'ho mai visto». A parlare è il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista Pizzaballa che in Terra Santa ha trascorso 35 anni della sua vita e di crisi ne ha dovute affrontare tante. La tregua del 13 ottobre a Gaza non cancella le difficoltà con cui la Terra Santa si deve confrontare e, anche se ci sono degli sviluppi importanti l'incertezza sulle prossime tappe resta.

«Siamo affranti, profondamente feriti da quello che stiamo vivendo, dal clima di odio che ha creato questa violenza che a sua volta crea altro odio in un questo circolo vizioso che non si riesce a spezzare», ha dichiarato il cardinale Pizzaballa, Gran Priore del nostro Ordine in collegamento video da Gerusalemme in occasione della veglia di preghiera «Pace per Gaza» organizzata a Roma il 22 settembre dalla Comunità di Sant'Egidio prima della tregua. Continua a risuonare la sua analisi: «Abbiamo lasciato il campo a tanti estremisti dall'una e dall'altra parte. Però vedo anche tanti miti. Tutte persone che si mettono in gioco, che fanno la giustizia pagando anche un prezzo personale, israeliani, palestinesi, ebrei, cristiani, musulmani, qui non è una questione di appartenenza ma di umanità, innanzitutto».



Quando il Cardinale Pizzaballa ha fatto visita ai feriti a Gaza, uno di loro ha baciato la croce pettorale del Patriarca unendo le proprie sofferenze a quelle di Cristo.

La vicinanza dell'Ordine

In una situazione di tale gravità, i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro non possono che cercare di portare avanti la propria missione di sostegno alla Chiesa Madre di Gerusalemme con costanza e fede, facendo propria la speranza alla quale questo Giubileo ci invita. Sostegno nella preghiera, nell'attenzione e vicinanza, e nel contributo economico per venire incontro alle ingenti esigenze.

«Con le loro donazioni volontarie e continuative, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro hanno permesso al Gran Magistero dell'Ordine a Roma di inviare settimanalmente contributi in Terra Santa per un totale di oltre 16 milioni nel corso del 2024. Tale media di quattro milioni a trimestre è già stata ampiamente superata nello





Gli abitanti della Terra Santa considerano l'istruzione dei propri figli più importante del cibo, perché apre un futuro di speranza per tutti.

stesso periodo del 2025 a causa dell'esigenza in corso che ha chiaramente suscitato una maggiore generosità da parte dei nostri Membri», conferma il Governatore Generale dell'Ordine del Santo Sepolcro, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone.

Gaza al centro delle nostre preoccupazioni

«La larga maggioranza di tali contributi (circa l'80%) - ha continuato l'Ambasciatore Visconti di Modrone - è destinata regolarmente al Patriarcato Latino di Gerusalemme che attraverso le sue parrocchie ed istituzioni è impegnato in iniziative umanitarie, fra le quali l'invio di cibo, acqua, medicinali e carburante a Gaza (circa 1,5 milioni già nel 2024 e che continuano a crescere nel 2025)». Gaza è chiaramente al centro delle nostre preoccupazioni: una tragedia di fronte alla

quale ci sentiamo senza mezzi. Dopo l'attacco di luglio subito presso la Chiesa della Sacra Famiglia, unica parrocchia latina di Gaza, dove da due anni trovano rifugio le poche centinaia di cattolici rimasti nella Striscia, insieme ad altri cristiani, il Patriarca latino accompagnato dal Patriarca Teofilo III si sono recati a Gaza a riconfortare questa piccola comunità che piangeva le sue vittime.

Nei mesi successivi, abbiamo assistito alle azioni di evacuazione di Gaza City spinte dall'esercito israeliano. George Akroush, direttore dell'Ufficio Sviluppo del Patriarcato Latino, racconta della scelta della parrocchia cattolica della Sacra Famiglia di non lasciare la chiesa: «I nostri sacerdoti e religiosi avevano scelto di restare, condividendo quel poco che avevano, perché coloro che avevano deciso di lasciare in seguito agli ordini di evacuazione hanno affrontato umiliazioni costanti e non avevano un luogo veramente si-

L'Ordine sostiene numerosi progetti in Terra Santa, in particolare nel settore dell'edilizia, affinché la Chiesa cattolica locale abbia i mezzi per accogliere e formare coloro che le sono stati affidati pastoralmente.





Le parrocchie della Terra Santa non sono solo centri spirituali, ma anche luoghi di azione sociale ed educativa in cui gli abitanti trovano sostegno e conforto.

curo dove andare. Chi è partito rischiava di essere ucciso ad ogni passo, oltre a dover affrontare acqua, cibo, tende, medicinali ed elettricità scarsi – se disponibili – insieme alla paura costante di bombardamenti, demolizioni e spostamenti, che sono facevano parte della vita quotidiana a Gaza». Continuiamo a pregare per questa comunità e per tutte le persone di Gaza, che ora devono affrontare il tempo della ricostruzione.

Una crisi che si allarga a tutta la popolazione palestinese

La situazione non è tranquilla nel resto dei territori palestinesi e a Gerusalemme Est. «Queste aree sono spesso poco riportate dai media internazionali, eppure – indica Akroush dal Patriarcato Latino – la loro popolazione soffre restrizioni crescenti, posti di blocco e isolamento che erodono i mezzi di sussistenza e la speranza. Ora, nella sola Cisgiordania, sono stati eretti oltre 1.200 cancelli di ferro, barriere e posti militari con l'obiettivo di isolare le città palestinesi l'una dall'altra. Per molte famiglie cristiane – specialmente quelle che dipendevano dal turismo e dai servizi legati ai pellegrini e ai visitatori, stimate oltre il 60% delle famiglie cristiane – la disoccupazione è diventata cronica».

Di fronte a queste criticità, il Patriarcato sta intensificando i suoi servizi e l'Ordine è al suo fianco nel sostenere i bisogni di base

della popolazione attraverso la creazione di posti di lavoro e sostegno alle piccole imprese per cristiani disoccupati, il contributo per operazione mediche urgenti e costi di assistenza sanitaria per chi non può permettersi le cure mediche, come anche i buoni alimentari e l'importante sostegno al network di scuole gestito dal Patriarcato. Grazie al contributo dell'Ordine il Patriarcato è stato in grado di portare avanti l'iniziativa giubilare di condono dei debiti delle tasse scolastiche fino all'anno 2024/2025 escluso che tante famiglie – fra Covid, guerra e disoccupazione – vivevano con ansia.

Uno sguardo avanti

Il cammino è lungo, la diplomazia muove i suoi passi. A noi, con fede, spetta di pregare per la pace. Le piccole azioni che possiamo sostenere come Ordine del Santo Sepolcro sono pratiche ed immediate. Come commenta George Akroush, «non risolvono le cause politiche più profonde della sofferenza, ma tengono in vita le persone e danno alle famiglie la dignità di un futuro» e conclude rivolgendosi a quei partner strategici, citando per primo l'Ordine del Santo Sepolcro: «Non dimenticheremo mai la vostra solidarietà. Le vostre donazioni si traducono direttamente in vite protette, bambini a scuola, operazioni effettuate, anziani assistiti e cuori fragili sostenuti».

Elena Dini



IL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA DEL GRAN MAESTRO IN OCCASIONE DELL'ASSUNTA

«Questo giorno di metà agosto è consacrato nella Chiesa, per antica tradizione storico-liturgica, alla venerazione della Pasqua di Maria, Madre del Signore; una festività nota anche con il nome di Transito della Vergine, o anche *Dormitio* di Maria o comunemente dell'Assunzione in cielo», così il Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Cardinale Fernando Filoni, ha esordito nell'omelia pronunciata il 15 agosto presso l'Abbazia benedettina della *Dormitio* a Gerusalemme. Arrivato in Terra Santa su invito dell'Abate di questo luogo sacro, Padre Nikodemus Schnabel o.s.b., per celebrare questa solennità, il Cardinale Filoni ha portato con sé, in questo momento così complesso e tragico per questa terra, le intenzioni di pace di

30.000 Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro e una preghiera di affidamento per l'inizio del ministero petrino di Leone XIV a cui il porporato ha scritto prima di partire e per le cui intenzioni ha celebrato una messa nell'Edicola del Santo Sepolcro.

Nel 1950 Papa Pio XII proclamava il Dogma dell'Assunzione di Maria al cielo secondo il quale nel glorioso transito da questa terra, il corpo di Maria «non ha subito la corruzione» ed ella è stata assunta in cielo anima e corpo.

«Possiamo così ritenere che – ha affermato il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro – la Pasqua di Maria segue la Pasqua del Signore Gesù». E ha poi rivolto una domanda chiara ai presenti – decisamente in numero inferiore del solito in una Gerusalemme

La comunità monastica benedettina della Dormizione ha accolto il Gran Maestro dell'Ordine durante la celebrazione dell'Assunzione la scorsa estate.





La messa dell'Assunzione presieduta dal Cardinale Filoni nel monastero della Dormizione a Gerusalemme.

vuota di pellegrini: «Che cosa dona al nostro cammino, alla nostra vita, l'Assunzione in cielo di Maria? In che senso ci riguarda? È semplicemente una 'dottrina' o significa altro?».

«Per rispondere – ha continuato – mi piace riprendere un pensiero di Benedetto XVI, il quale in una sua omelia per questa solennità, parlava di una triplice dimensione dell'Assunzione: ossia, che (1) tramite Maria noi vediamo che in Dio c'è spazio per l'uomo: Dio non è chiuso in se stesso, non è indifferente all'umanità [...]; (2) che Maria, in quanto Arca Santa, porta la presenza di Dio all'umanità: [...]; e (3) che nell'umanità ci può essere spazio per Dio».

L'Abate Nikodemus Schnabel, anch'egli Cavaliere ecclesiastico dell'Ordine del Santo Sepolcro, aveva fra i suoi ospiti in questi giorni non solo il Cardinale Filoni ma anche un piccolo gruppo di ragazzi che vivevano un tempo di avvicinamento e discernimento alla vita monastica e con loro il Cardinale Filoni ha avuto un incontro privato. Piccole ma significative presenze in una terra prostrata dove si attende il ritorno dei pellegrini che, soprattutto per i cristiani locali che lavorano nei luoghi sacri e a servizio dei pellegrinaggi, rappresentano un più che necessario sostegno nella fede e nella vita concreta ed economica. «Nell'attuale oceano di sofferenza – ha affermato l'abate della *Dormitio* – la festa della nostra santa patrona è come

una Pasqua estiva che dona speranza: in un momento in cui le persone sono tormentate nel corpo e nell'anima, celebriamo il fatto che i nostri corpi e le nostre anime hanno un futuro indistruttibile con Dio. Ciò che Dio ha fatto per Maria è una promessa di speranza per tutti noi».

Durante il suo pellegrinaggio, il Cardinale Filoni ha fatto visita al Patriarca di Gerusalemme dei Latini e Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro, Cardinale Pierbattista Pizzaballa, e si è poi recato a pregare anche nei luoghi sacri di Betlemme, Nazareth e sul lago di Tiberiade. A Betlemme ha avuto modo di ascoltare con attenzione le varie attività sostenute dall'Ordine del Santo Sepolcro attraverso il Patriarcato Latino di Gerusalemme, in particolare tramite l'ufficio dei servizi sociali che si occupa – fra le altre cose – di borse di studio per permettere il pagamento delle tasse scolastiche, del programma di sostegno medico e di medicinali, e dei buoni alimentari per aiutare le famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese. In una città come Betlemme dove oramai la disoccupazione a causa della guerra, della mancanza di turismo e della sempre più ampia mancanza di autorizzazione di ingressi in Israele (dove tanti palestinesi di questa zona lavorano), il Cardinale Filoni ha ascoltato la storia di Yusef, 37 anni, padre di quattro figli – l'ultimo di quattro mesi – diabetico e con problemi alle gambe e alla vista, che ora la-





Il Cardinale Filoni durante una messa celebrata sulle rive del lago di Tiberiade, per la pace in Terra Santa.

vora part-time presso la parrocchia riuscendo così a sostenere la sua famiglia e a continuare a vivere in maniera dignitosa.

Fra i vari incontri, il Gran Maestro si è intrattenuto anche con il Patriarca Emerito, Sua Beatitudine Michel Sabbah. «Noi cristiani siamo pochi come al tempo di Gesù - ha condiviso il Patriarca Emerito Sabbah, voce autorevole della Chiesa locale al servizio della quale ha messo la sua vita - infatti al tempo della croce i cristiani erano pochi, dopo Gesù sono rimasti pochi e oggi ancora siamo pochi. E Gesù non ci ha mai detto "sarete milioni". Ma ha detto sempre "non avere paura piccolo gregge". Rimarremo sempre piccoli qui ma bisogna fare uno sforzo perché non a tutti piace rimanere piccoli perché si pensa che a motivo del numero siamo meno capaci degli

altri. Questa è un'ottica falsa: il cristiano non è legato al numero ma alla fede. Un solo che crede, Gesù ha detto, può trasportare le montagne. Anche se pochi, noi cristiani possiamo cambiare tutta la situazione. Ma abbiamo bisogno di catechismo, formazione, preghiera e consapevolezza che è Dio che agisce qui». E ha poi concluso: «C'è un mistero in questa terra: è benedetta ma allo stesso tempo c'è una maledizione. Speriamo che Dio agisca con la potenza del suo Spirito che rovescerà dai troni i grandi dittatori e oppressori della gente e che un giorno Lui stesso verrà con la gloria del suo amore, umiltà, non potenza umana ma gloria, amore per tutti».

Con questo pellegrinaggio privato, il Cardinale Filoni ha voluto incoraggiare i fedeli a recarsi in Terra Santa, vivendo un gesto di solidarietà e speranza condivisa verso la comunità cristiana locale i cui membri formano la Chiesa Madre di Gerusalemme.

Elena Dini

Durante la messa al Santo Sepolcro, il Cardinale Filoni ha presentato al Signore le intenzioni dei Cavalieri e delle Dame di tutto il mondo.



L'HOLY CHILD PROGRAM HA ACQUISTATO LA PROPRIETÀ

Nel 2019, su impulso del Cardinale Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, Madre Shaun Vergauwen, Fondatrice delle Suore Francescane dell'Eucaristia (Meriden, CT), insieme al Consiglio di Amministrazione dell'*Holy Child Program* di Betlemme, diedero il via a una campagna di raccolta fondi per acquistare la proprietà a Beit Sahour, situata vicino al Santuario del Campo dei Pastori, dove, dal 1995, si svolgono le attività dell'*Holy Child Program*, un'iniziativa delle Suore Francescane dell'Eucaristia.

L'*Holy Child Program* offre un intenso trattamento terapeutico diurno e un'educazione alternativa ai bambini della regione di Betlemme, in Terra Santa, che soffrono di disturbi mentali complessi non trattati, gravi problemi comportamentali ed emotivi, ed esposizione a traumi intergenerazionali. È chiaro e comprensibile quanto tutto ciò sia sempre stato importante, oggi più che mai. La missione dell'*Holy Child Program* è sempre stata quella di infondere speranza attraverso la guarigione e costruire ponti di pace in una terra che ne ha un disperato bisogno.

La proprietà su cui si svolge il Programma è stata affittata da una famiglia di privati dal 2000 e, nel corso degli anni, il progetto ha ampliato l'edificio e il terreno per offrire un ambiente di guarigione agli studenti e alle loro famiglie. L'acquisizione della proprietà è stata completata nel luglio 2025 e il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha gentilmente acconsentito affinché la proprietà fosse acquistata e detenuta a suo nome, al fine di salvaguardarla in perpetuo.

I bambini con problemi psicologici o mentali vengono assistiti con l'aiuto dell'Ordine grazie all'Holy Child Program di Betlemme.

«Il nostro Programma è profondamente radicato nella comunità. Da 25 anni serviamo le famiglie, anche generazioni di famiglie, e altre istituzioni che lavorano con i bambini. Si tratta di una lunga storia. Abbiamo investito molto nell'edificio e abbiamo sempre vissuto con la consapevolezza che i proprietari potessero porre fine al contratto o vendere la proprietà a qualcun altro. Ora non abbiamo più questa preoccupazione», commenta con gioia ed entusiasmo Iskander Khoury, Direttore Esecutivo dell'*Holy Child Program*.

Una parola di sincero ringraziamento ci arriva dalle Suore Francescane dell'Eucaristia, che hanno avuto l'ispirazione, messo a disposizione le risorse e si sono impegnate per i bambini che educano e sostengono, e per questo progetto negli ultimi 30 anni, a cui siamo grati per l'esempio che offrono e per il loro impegno. «Siamo molto grati per l'assistenza finanziaria generosa delle varie Luogotenenze dell'Ordine in tutto il territorio degli Stati Uniti e dal Gran Magistero, per il loro continuo incoraggiamento attraverso la visita alla scuola e la preghiera per i bambini e le famiglie bisognose del suo servizio».

Negli ultimi tre anni, l'Ordine del Santo Sepolcro ha contribuito al progetto con circa 150.000 €.



I DIECI ANNI DELL'ACCORDO GLOBALE TRA LO STATO DI PALESTINA E LA SANTA SEDE

Quest'anno ricorre il decimo anniversario della firma dell'Accordo globale tra lo Stato di Palestina e la Santa Sede, avvenuta il 26 giugno 2015. Attraverso i suoi 32 articoli, l'accordo enuncia gli aspetti essenziali della vita dei cristiani in Palestina sottolineandone i diritti, in particolare la libertà della Chiesa cattolica – come si legge nel comunicato stampa diffuso nel giugno 2025 dall'Ambasciata dello Stato di Palestina presso la Santa Sede – «di adempiere alla sua missione religiosa, morale, educativa, sociale e caritativa. Ha permesso alla Chiesa di organizzare i propri affari interni, compresa la concessione al tribunale ecclesiastico latino della libertà di applicare il diritto canoni-



L'ambasciatore dello Stato di Palestina presso la Santa Sede, Sua Eccellenza Issa Jamil Kassissieh, ha fatto visita, lo scorso 6 ottobre, al Gran Maestro e al Governatore Generale dell'Ordine.

co, sulla base del riconoscimento da parte della Palestina della personalità giuridica della Chiesa cattolica». Da parte della Santa Sede, l'accordo ha garantito il riconoscimento dello Stato di Palestina. Questo decimo anniversario arriva in un momento molto difficile per i palestinesi e la nostra mente torna al 2015, appena un anno dopo lo storico incontro e la preghiera per la pace nei Giardini Vaticani con Papa Francesco, il presidente palestinese Mahmoud Abbas e l'allora presidente israeliano Shimon Peres, durante il quale piantarono un ulivo.

Oggi potremmo aver bisogno di un nuovo ulivo durante il Giubileo della Speranza e continuiamo a pregare per questo.

Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

f @barbiconi

La vita delle Luogotenenze

SUD AFRICA: DA DELEGAZIONE MAGISTRALE A LUOGOTENENZA

In data 3 luglio 2025, acconsentendo alla richiesta ricevuta dal Gran Priore del Sud Africa, il Cardinale Stephen Brislin, Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Johannesburg, il Cardinale Gran Maestro ha decretato l'elevazione della Delegazione Magistrale del Sudafrica al rango di Luogotenenza.

La Delegazione Magistrale, nuova Luogotenenza, conta 60 membri e si prevede che tale numero aumenterà di altri 20 nel prossimo futuro con la creazione di una Sezione a Johannesburg, oltre a quella già esistente a Città del Capo.

Contestualmente, il Cardinale Gran Maestro ha firmato anche il decreto secondo il quale il Delegato Magistrale in carica dal 2019, Juan Luis Cabral, ha assunto il titolo di Luogotenente.

Questa dinamica Luogotenenza ha vissuto la più recente cerimonia di Investitura il 23 e 24 maggio a Cape Town. In quell'occasione 10 nuovi Cavalieri e Dame si sono aggiunti alle fila dell'Ordine.

Fra di loro Nancy Moses e Ricardo Moses.

Nancy condivide riguardo alla Veglia del 23 sera che ha avuto luogo presso la Cattedrale di Santa Maria della Fuga in Egitto a Cape Town: «Mentre mi trovavo davanti all'altare, sollevando il vaso degli olii profumati, un'ondata di emozioni mi ha investito. Ho provato un immenso senso di privilegio nel partecipare a una cerimonia così sacra, preludio dell'onore che mi attendeva. È stato un momento in cui la dimensione spirituale si è fatta sentire in modo tangibile e ho avuto la consapevolezza delle generazioni di devozione e fede che hanno sostenuto questo Ordine. L'aria stessa sembrava pervasa di grazia e mi sono ritrovata sopraffatta dalla gratitudine per il percorso che mi aveva portato fino a questo punto».

Ricardo le fa eco raccontando della Cerimonia di Investitura e definendola «un momento di profonda emozione che rimarrà per sempre impresso nella mia memoria. In piedi, circondata dai confratelli e consorelle Cavalieri e Dame, mentre pronunciavo le mie promesse solenni, ho provato un senso travolgente di appartenenza e di scopo.

Non si è trattato di una semplice cerimonia, ma di un abbraccio spirituale, un'affermazione tangibile di una vo-



Con l'espansione della presenza dell'Ordine in Sudafrica, la Delegazione Magistrale è diventata una Luogotenenza.

cazione che da tempo porto nel cuore».

Per tutti i Cavalieri e Dame è prezioso ricordare come questa chiamata ad entrare a far parte dell'Ordine è nata. Penelope Irvine non ha difficoltà ad identificare il chiaro momento nella sua storia in cui questa vocazione le è apparsa evidente: «Nel 2018 ho partecipato a un pellegrinaggio in Terra Santa con padre Robert Bissell [Cerimoniere della Luogotenenza], che ha cambiato la mia vita. È stata un'esperienza profondamente spirituale

ed edificante e ho sentito un vero legame con la popolazione locale e quei luoghi sacri. Al ritorno mi sono sentita chiamata ad unirmi all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro per aiutare a servire e a prendersi cura della Terra Santa e della sua gente».

Formuliamo i nostri auguri alla nuova Luogotenenza che siamo sicuri continuerà ad essere un segno di speranza nella Chiesa locale e di vicinanza alla lontana, eppur tanto vicina, Terra Santa.

ALCUNE RECENTI INVESTITURE CON LA PRESENZA DELLE AUTORITÀ DELL'ORDINE

IL GRAN MAESTRO A NOTRE DAME DE PARIS

Il Gran Maestro ha presieduto a fine settembre a Parigi (26-27 settembre 2025) nella Cattedrale di Notre-Dame l'Investitura di 19 Cavalieri, 5 Dame e 4 ecclesiastici della Luogotenenza per la Francia e di un Cavaliere lussemburghese. La cerimonia è stata preceduta da una Veglia nella chiesa di Saint-Leu-Saint-Gilles. Il Cardinale Filoni, che era accompagnato dal Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha anche partecipato al Capitolo di Luogotenenza e ad un incontro con i candidati. Al termine ha avuto luogo la cena di gala al Palais du Luxembourg, con la partecipazione di numerosi membri del Gran Magistero e Luogotenenti provenienti da diversi paesi europei e dagli Stati Uniti.

Le cerimonie di Investitura a Parigi hanno consentito una serie di incontri fra membri del Gran Magistero e Luogotenenti nel quadro di quel dialogo che il Governatore Generale raccomanda e pro-



La Cerimonia di Investitura a Notre-Dame de Paris ha riunito numerosi Cavalieri e Dame.



Foto di gruppo con i Cardinali Erdö e Filoni all'uscita della cattedrale di Esztergom.



muove. Al Palais du Luxembourg, al convvio finale che ha seguito la cerimonia di Investitura, il Governatore Generale ha avuto colloqui con i membri del Gran Magistero Jean-Pierre de Glutz, Enric Mas, Michael Byrne, Helene Lund, ed i Luogotenenti per il Belgio, Damien de Laminne, per gli Usa Middle Atlantic, Valencia Camp, per l'Irlanda, Peter Durnin, per l'Inghilterra e Galles, John Joseph McNally, per la Scozia, Joseph d'Inverno, per la Svizzera - Liechtenstein, Donata Krethlow - Benziger, per il Portogallo Bartolomeu da Costa Cabral e per il Lussemburgo Jacques Klein.

INVESTITURE IN UNGHERIA PRESIEDUTE DAL CARDINALE FILONI

Lo scorso 10 ottobre, prima della Veglia di Investitura della Luogotenenza per l'Ungheria, a Esztergom, sulle rive del Danubio, vicino a Budapest, il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro ha incontrato i futuri Cavalieri e Dame nella chiesa di Sant'Ignazio. In questa occasione è stato presentato ufficialmente il libro sulla spiritualità dell'Ordine, scritto dal Cardinale Fernando Filoni e recentemente pubblicato in lingua ungherese. All'indomani della Veglia di preghiera che si è svolta nella stessa chiesa di Sant'Ignazio, il Gran Maestro ha presieduto, sabato 11 ottobre, la Cerimonia di Investitura di una decina di nuovi membri della Luogotenenza ungherese nella basilica dell'Assunzione e di Sant'Adalberto, alla presenza del Cardinale Peter Erdő, Arcivescovo di Budapest e Gran Priore dell'Ordine per l'Ungheria. Il Vice Governatore Generale, Jean-Pierre de Glutz, ha rappresentato il Gran Magistero. Il Luogotenente Béla Jungbert ha

accolto in quei giorni diversi Luogotenenti e delegati dell'Ordine provenienti da tutta Europa (Malta, Irlanda, Croazia, Austria, Germania, Svizzera...). I partecipanti hanno potuto avere uno scambio sulla situazione in Terra Santa e sui progetti di solidarietà con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, generosamente sostenuti dall'Ordine. Hanno anche potuto conoscere le radici dell'Ordine in Ungheria, apprendendo ad esempio che il compositore austro-ungarico Franz Liszt, autore della Messa di Esztergom che suonò per l'inaugurazione della nuova basilica nel 1856, era anch'egli Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

IL GOVERNATORE GENERALE A NEW YORK

In occasione della sua visita a New York per partecipare alle Cerimonie della Veglia di preghiera e di Investitura (10-11 ottobre 2025) della Luogotenenza USA Eastern, il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha fatto visita al Cardinale Timothy Dolan, Arcivescovo di New York e Gran Priore dell'Ordine per la stessa Luogotenenza. La cordiale conversazione ha riguardato gli impegni dell'Ordine negli Stati Uniti alla luce degli sforzi diplomatici volti a rilanciare il dialogo di pace in Terra Santa. Il Luogotenente Michael La Civita era presente all'incontro.



Il Governatore Generale insieme al Cardinale Timothy Dolan.



Cultura et Storia

SAN FRANCESCO IN TERRA SANTA

Il conflitto che da oltre due anni insanguina la Terra Santa riporta all'attualità il significato del viaggio che San Francesco vi compì nell'anno 1219: un evento straordinario, un gesto rivoluzionario, che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del cristianesimo e del dialogo interreligioso ed il cui messaggio dovrebbe ispirare oggi coloro che si impegnano per costruire un mondo più giusto e fraterno.

Siamo ai tempi della Quinta Crociata. L'interpretazione del rapporto tra Francesco, l'Islam e le crociate, non è facile ed è ancora oggetto di discussione, ma certamente nella sua azione noi non vediamo un sostegno alle crociate, bensì un modo diverso di relazionarsi.

Francesco, in gioventù, prima della conversione, era stato cavaliere ed aveva combattuto; aveva anche cercato di arruolarsi fra i crociati e raggiungere con loro la Terra Santa per combattere gli infedeli. Ma lo spirito che anima il Santo nel viaggio del 1219 è profondamente diverso: egli parte con intento missionario, pronto anche al martirio, per annunciare il Vangelo e condividere la sua esperienza di conversione con persone di diverse culture e religioni facendo, sulle orme di Cristo, della povertà e dell'umiltà, e non della spada, l'arma del proprio messaggio.

Per lungo tempo Francesco aveva accarezzato il sogno di quel viaggio ma solo al terzo

tentativo vi riuscì.

Una prima volta, nel 1212, il Santo si era imbarcato ad Ancona con alcuni compagni, ma venti contrari spinsero la loro piccola imbarcazione sulla costa della Dalmazia, e dopo vana attesa di venti migliori il Santo dovette rinunciare e ritornare in Italia. Negli anni successivi San Francesco tentò di raggiungere i Luoghi Santi attraverso il Marocco, ma una grave infermità lo costrinse a rinunciare.

Tutto sembrava opporsi alla sua aspirazione, ma Francesco non era uomo da lasciarsi scoraggiare. Troppo profondo era il suo desiderio di promuovere la pace e la consapevolezza quanto poco ci si potesse aspettare, per l'avvenire del Cristianesimo, dalle guerre crociate, condizionate da interessi di altra natura.

Già nel 1215 un prediletto discepolo del Santo, il beato Egidio, elemosinando, era riuscito a giungere fino al Sepolcro di Cristo, primo dei tanti seguaci del poverello di

Assisi. Alle sue notizie, e forse per ricercar di lui, Francesco destinò un altro suo fidato discepolo, frate Elia, a recarsi a sua volta in Terra Santa con alcuni compagni a svolgere un ardimentoso programma di missione. Infine, rincorato dalle notizie dei suoi discepoli, Francesco tentò quindi egli stesso un terzo viaggio verso la Terra Santa e questa volta il suo intento fu coronato di successo.





Affresco raffigurante l'incontro tra il Santo di Assisi e il Sultano, evento che cambiò il corso della crociata e aprì la strada al dialogo e alla cooperazione tra cristiani e musulmani, favorendo l'insediamento dei religiosi francescani in Terra Santa e il loro servizio ai pellegrini attraverso la Custodia.

Imbarcatosi il 26 maggio 1219 con 12 compagni per Ancona, insieme a guerrieri crociati, tocca Cipro e sbarca finalmente a San Giovanni d'Acri, base militare cristiana dopo la caduta di Gerusalemme. Quivi il Santo lasciò undici suoi compagni e prendendo seco il solo frate Illuminato, raggiunge Damietta, dove l'esercito crociato assediava una fortezza musulmana, difesa dagli eserciti del sultano al-Malik al-Kamil. L'incontro di Francesco con al-Malik al-Kamil costituisce uno degli episodi più celebri del viaggio, descritto da testimoni diversi, non solo francescani. Esso è confermato anche da terzi e persino fonti musulmane hanno attestato la presenza di frati (pur non citando Francesco) alla corte del Sultano. Pur nell'incertezza storica, e l'inevitabile agiografia, gli elementi che sono giunti fino a noi ci narrano che Francesco abbia predicato al sultano attraverso la testimonianza della sua fede. Così ricorda Dante questa missione:

*«per la sete del martirio
alla presenza del Soldan superba
predicò Cristo e quei che lo seguìro».*

Possiamo immaginare che i comandanti crociati esitassero a dare ai due fraticelli un aiuto per varcare le linee nemiche, consapevoli del rischio che il loro messaggio di pace non potesse essere compreso. Ma ci piace pensare che Francesco insistette, ed alla fine riuscì a presentarsi con il suo compagno agli avamposti saraceni, chiedendo di poter parlare con il Sultano. I due vennero certamente fermati dalle guardie e malmenati, ma infine la loro tenacia vinse la loro resistenza e furono portati alla presenza di al-Malik al-Kamil. E qui - a quanto si narra - avvenne il miracolo: il Santo riuscì con le sue parole a toccar il cuore del Sultano, che comprese che i due fraticelli erano venuti da lui con un messaggio di pace e con l'intento di salvar la sua anima. Li accoglie e acconsente alla loro richiesta di poter discutere con gli ulema musulmani. Questi peraltro decretano che egli ed il suo compagno debbano essere senz'altro decapitati e richiedono al Sultano di eseguire la loro sentenza. Ma il Sultano toccato dalle parole di Francesco, si oppone alla sentenza degli ulema e accolse invece



con benevolenza i fraticelli ed offrì loro ricchi doni. Francesco replicò che il solo dono che egli desiderava era la sua conversione: non potendo ottenerla non ne avrebbe accettati altri. Al-Malik al-Kamil comprese di trovarsi di fronte ad una personalità meravigliosa e sublime e decise di dargli un salvacondotto, munito dei suggelli del supremo comando, col quale a tutti i governatori del vastissimo regno, veniva imposto di rispettare Francesco e tutti suoi seguaci e si chiedeva che ad essi fosse affidata la custodia dei Luoghi Santi in Palestina.

Mentre i Crociati, dopo tanto sangue sparso, dovettero rinunciare a riconquistare Gerusalemme, Francesco, con il solo fascino dell'umiltà, della povertà e con la forza della sua fede, otteneva la tutela dei Luoghi Santi e la possibilità di conservarli al culto.

Narra la leggenda che al-Malik al-Kamil, nel congedarsi da Francesco, gli chiese di pregare perché potesse essere ispirato a seguire la vera religione. Anche se non aveva avuto la forza di convertirsi, il Sultano invocava dunque la sua intercessione per essere ispirato da Dio sulla verità da seguire.

Alcuni storici sostengono che da parte di Francesco ci fosse una difesa dell'operato dei crociati ed un tentativo di favorire la loro impresa: a noi piace pensare invece che in Francesco non vi fosse alcuna giustificazione della guerra agli infedeli, ma solo l'intento di portare un messaggio di pace e di dialogo. Quello che è certo è che Francesco suscitò profonda ammirazione nel sultano, che gli consentì di predicare la pace e di raggiungere nella primavera del 1221, Gerusalemme. Al cospetto della tomba di Cristo, il Santo otterrà dalle autorità del posto di poter disporre di una piccola casa presso il Santo Cena-

colo, grazie alla raccomandazione del grande Sultano e questa fu l'origine della presenza e dei diritti dei francescani accanto al Santo Sepolcro.

San Francesco ritornò in Italia, ma i suoi frati rimasero a Gerusalemme, anche quando nel 1291 San Giovanni d'Acri, ultimo baluardo cristiano, veniva riconquistato dai saraceni. Subiranno negli anni violenze, spoliazioni e saccheggi, e non solo da parte di musulmani, ma il viaggio di Francesco segnò l'inizio della Custodia, che tutt'ora si occupa della tutela dei Luoghi Santi.

In un'epoca dunque segnata da conflitti, Francesco aveva portato un messaggio di pace e di riconciliazione, dimostrando che era

*In un'epoca dunque
segnata da conflitti,
Francesco aveva portato un
messaggio di pace e di
riconciliazione,
dimostrando che era
possibile ricercare armonia
con persone di altre fedi*

possibile ricercare armonia con persone di altre fedi. Il suo viaggio in Terra Santa rappresenta un momento fondamentale nella storia del cristianesimo e del dialogo interreligioso. Il suo esempio ebbe un forte impatto sulla società dell'epoca, riaccendendo lo spirito cri-

stiano, ma deve essere considerato attuale anche oggi ed ispirare coloro che si impegnano per la pace e la giustizia nel mondo.

Da allora il ruolo dei Francescani è molto importante per la cura che essi si prendono dei Luoghi Santi, rendendoli accessibili ai pellegrini di tutto il mondo. Continuano a promuovere il dialogo interreligioso e a lavorare per la pace e la riconciliazione tra cristiani, musulmani ed ebrei. Offrono assistenza ai bisognosi, gestendo scuole, ospedali e centri di accoglienza. Sono dunque, nello spirito di San Francesco, una presenza viva in Terra Santa, testimoniando la nostra Fede cristiana in un contesto complesso e multi religioso, oggi più mai travagliato.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale

